



FARE BENE IL BENE...

SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA (1841-1913)

L'ISTITUTO ARTIGIANELLI (1886)

Il 3 dicembre 1886 nella cappella del Sacro Cuore del seminario di San Cristo a Brescia, Giovanni Battista Piamarta raccoglie i primi quattro "artigianelli" orfani, che assistono alla celebrazione eucaristica insieme a due chierici. Nelle due povere case sottostanti la chiesetta offre loro una scodella di minestra e quei ragazzi lo chiamano per la prima volta "Padre": è l'inizio di una grande opera, la realizzazione di un progetto a lungo inseguito. A muoverlo è il bisogno di offrire alla gioventù una prospettiva nuova che superi la proposta delle attività oratoriane com'erano concepite fino a quel momento. Il mondo del lavoro richiede ragazzi istruiti, in grado di affrontare le dinamiche produttive per non essere sfruttati e generare altra marginalità e disagio: il lavoro, la preparazione tecnica e una solida fede sono gli strumenti che servono per vivere nell'incipiente società industriale.

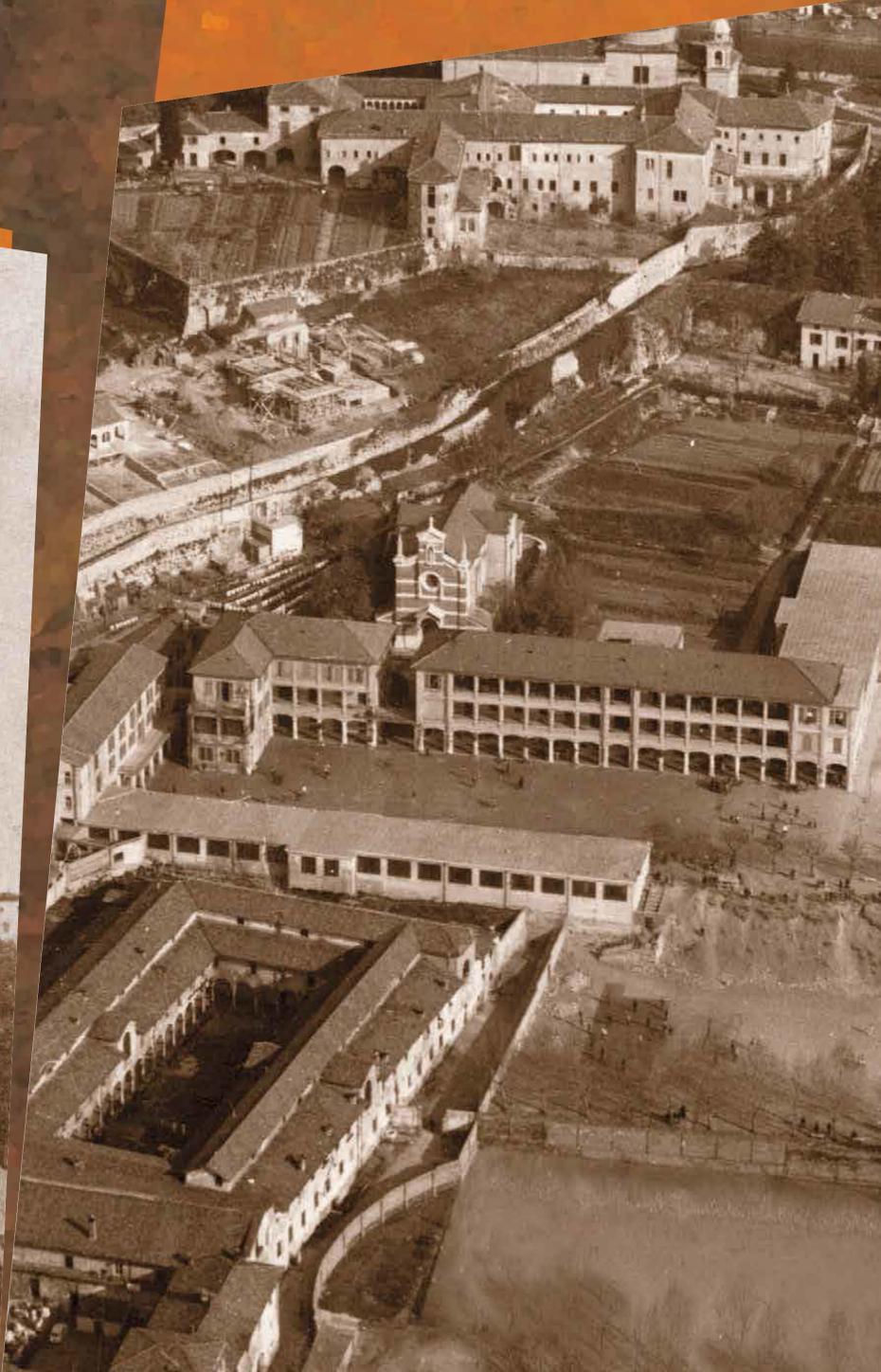


Nasce così, con l'aiuto e l'incoraggiamento di mons. Pietro Capretti, fondatore del seminario per i chierici poveri di San Cristo, l'idea di fondare gli Artigianelli, un istituto per la formazione umana, professionale e cristiana della gioventù indigente ed abbandonata. Gli esordi dell'opera, che continua tutt'oggi, non sono semplici, come lo stesso Piamarta ricorda, e, anche quando le difficoltà economiche sembrano prevalere per voce del suo stesso vescovo, egli non esita a rispondere: «Se mi permette, Eccellenza, io preferisco morire con i miei ragazzi». Il presule allora lo benedice: «Andate e Dio vi assista!».

Da questo momento padre Piamarta non sarà più solo perché la Provvidenza, pur tra mille croci e preoccupazioni, lo sosterrà sempre.

DAL DIARIO

Questo triplice spirito di "dolcezza", di "umiltà", di "semplicità" ci aiuterà ad essere perfetti e amorevoli. Anzi, raggiungeremo la cima della perfezione senza grandi sforzi, quasi fosse uno scherzo o un gioco.





FARE BENE IL BENE...

SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA (1841-1913)

FORMAZIONE E LAVORO: LE OFFICINE DEGLI ARTIGIANELLI

L'Istituto Artigianelli trova spazio nell'antico brolo di Santa Giulia, dove padre Giovanni Battista Piamarta edifica poco per volta le prime officine ed i laboratori artigianali, costruisce le aule scolastiche e i dormitori, innalza una chiesa e un vasto teatro, allarga i cortili e i campi da gioco, si circonda di collaboratori laici e di sacerdoti. Qui condivide la vita dei suoi ragazzi, insegnando loro a diventare uomini attraverso il duro tirocinio del lavoro e della formazione cristiana: «pietas et labor» è il suo motto, secondo l'adagio benedettino del lavoro unito alla preghiera.



Il numero dei giovani accolti cresce rapidamente nello stupore della città e Piamarta, pur in mezzo a complicazioni di ogni genere, soccorre tutti i bisogni. In ambienti angusti – «due vecchie topaie rabberciate alla meglio», le definisce il quotidiano *Il cittadino di Brescia* – sorgono gli iniziali laboratori in cui si apprende il mestiere di muratore, di falegname, di fabbro, di sarto, di calzolaio, di panettiere, di meccanico e di elettricista.

L'intento è quello di realizzare una scuola pratico-professionale per i figli del popolo, che altrimenti non avrebbero avuto accesso ad una formazione qualificata per entrare nel mondo del lavoro con una preparazione tecnica e un'istruzione adeguate. Per farlo si reca più volte da don Bosco a Torino per conoscere il nuovo sistema educativo salesiano. I frutti non tardano ad arrivare e il giornale liberale *La sentinella* scrive: «quasi tutte le maestranze dell'industria bresciana sono uscite dall'Istituto Artigianelli» e la *Storia di Brescia* conferma che dall'Istituto provengono le «migliaia e migliaia di giovani che da oltre mezzo secolo contribuiscono a formare la maestranza dell'industria bresciana».

DAL DIARIO

Mi pare che il salario non possa giudicarsi giusto se non assicura "un pane umano", cioè una vita degna dell'uomo. Ora, che cos'è necessario perché la vita umana sia una vita "degn"?

- 1) Innanzitutto che abbia vitto sufficiente e sano.
- 2) Che abbia una casa pulita e arieggiata.
- 3) Che abbia vestiti convenienti al suo stato di vita, in città o in campagna, e per sé e per la sua famigliola che, in termini ragionevoli, potrebbe essere formata dalla moglie e da due figli.
- 4) Questo salario, poi, deve metterlo in condizione di poter mettere da parte qualcosa, prevenire il futuro, di poter riporre qualche denaro facendo i possibili risparmi in una vita temperatissima.

Questo, o per affrontare casi ordinari di malattie o casi straordinari di mancato lavoro e per quando, avendo dato tutta la sua vita è divenuto inabile, possa passare l'ultimo scorcio della vita senza necessità dolorose e incessanti di estrema povertà, affinché, ripeto, si possa affermare che vive una vita degna del suo tempo.





FARE BENE IL BENE...

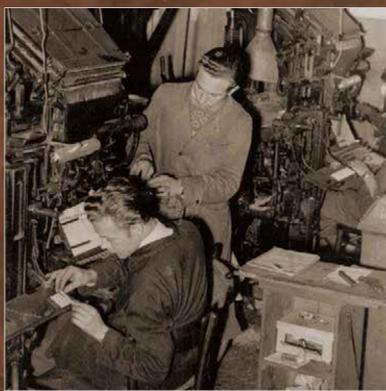
SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA (1841-1913)

LA TIPOGRAFIA QUERINIANA (1884)

La prima officina ad essere aperta, all'interno dell'antico brolo monastico giuliano, è quella legata alla stampa. Nasce così nel 1884 la tipografia chiamata Queriniana in omaggio al grande vescovo e cardinale Angelo Maria Querini; è una realtà modesta, anche se dal nome prestigioso, che nel 1886 si fonde con la vecchia e piccola tipografia Bersi, cui era annessa una libreria già appartenente ai Figli di Maria, ultimo retaggio della gloriosa scuola grafica del Pavoni.

La responsabilità è affidata a don Giovanni Battista Piamarta, che può attuare il progetto di dare un'occupazione qualificata ed un futuro rispettoso ai ragazzi socialmente meno fortunati, evitando loro la piaga dell'emarginazione e della strada, negli spazi in cui sta sorgendo l'Istituto Artigianelli. È questo il primo nucleo di quella che, nel corso degli anni, diventerà l'Editrice Queriniana e si deve a Piamarta la trasformazione dell'iniziale tipografia – dove si stampavano *Il cittadino di Brescia*, diretto da Giorgio Montini, *La voce del popolo*, *Scuola italiana moderna*, *Il frustino*, *La madre cattolica* e così via – in un'editrice di riferimento per tutto il cattolicesimo bresciano e lombardo.

Oggi la Queriniana, che ha sede in via Ferri in città, nei locali dell'Istituto Santa Maria di Nazareth, è una casa editrice internazionale che, dopo il concilio Vaticano II e la pubblicazione della rivista *Concilium*, si è specializzata negli studi teologici, nel campo pastorale e nella pedagogia religiosa con pubblicazioni di altissimo livello. È il caso delle collane "Biblioteca di teologia contemporanea" e "Giornate di teologia", dirette da padre Rosino Gibellini, che sono per l'Italia l'espressione più elevata della ricerca teologica.



DAL DIARIO

L'eternità felice non dipende dal nascere bene ma dal vivere bene. E il vivere bene dipende dall'elezione ben fatta dello stato della nostra vita.





FARE BENE IL BENE...

SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA (1841-1913)

LA COLONIA AGRICOLA DI REMEDELLO (1895)

Dall'incontro di padre Giovanni Battista Piamarta con don Giovanni Bonsignori, parroco di Pompiano, nasce la Colonia Agricola di Remedello Sopra. È il 1895 quando, con l'acquisto di un podere di circa 140 ettari, finanziato in parte con il lascito della contessa Teresa Gigli di Pavone Mella, si gettano le basi della nuova istituzione educativa per la promozione del mondo contadino. Nel maggio del 1896, con l'arrivo dei primi cinque alunni provenienti dall'Istituto Artigianelli, inizia la scuola teorico-pratica di agricoltura; il mese dopo gli studenti sono dieci e in poco tempo diventano quaranta, mantenendosi poi sulla cinquantina in locali divenuti presto insufficienti.



Di giorno si lavora nei campi, la sera si studia e il padre Bonsignori spiega quanto compiuto e i problemi generali della gestione agricola. In breve nella scuola la parte teorica prende sempre più spazio e l'insegnamento si dilata comprendendo le materie attinenti l'agronomia, la cultura generale, la chimica e quelle complementari, anche se la pratica agraria, almeno due ore al giorno, resta fondamentale.



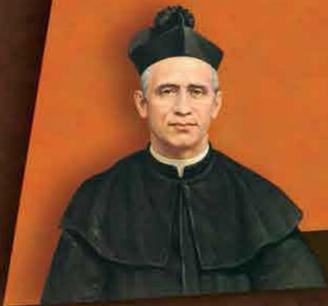
Il lavoro spiegato sul campo rende la scuola altamente specializzata; periodicamente si danno alle stampe pubblicazioni di agricoltura e si celebrano i Congressi agrari nazionali, in cui il confronto avviene con gli specialisti di tutto il paese. Le finalità della Colonia sono quelle di far crescere i ragazzi, spesso disagiati, e prepararli ad affrontare il settore del lavoro contadino con competenza, onestà e spirito cristiano. Piamarta vi si reca spesso, si preoccupa della loro crescita e qui morirà il 25 aprile 1913 attorniato dai suoi giovani.



DAL DIARIO

Si può pregare anche mentre lavoriamo. La zappa stia nella mano ma il cuore stia in Dio. L'ago e la conocchia stiano nella mano, ma il cuore stia in Dio. Questo è pregare.





FARE BENE IL BENE...

SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA (1841-1913)

LA COMUNITÀ RELIGIOSA MASCHILE (1900)

Fin dagli esordi padre Giovanni Battista Piamarta si attornia di validi coadiutori, che condividono e si appassionano al suo progetto educativo. Nel 1888 don Giacomo Bonini, curato di Bagnolo Mella, lascia il suo posto per lavorare all'Istituto Artigianelli: è il primo collaboratore nel campo formativo e sarà anche il primo successore di padre Piamarta. Vengono poi don Battista Ranchetti, già vicerettore a San Cristo, e don Francesco Gorini per molti anni vicedirettore degli Artigianelli e poi responsabile della Colonia Agricola di Remedello. Si forma così, anno dopo anno, una comunità di sacerdoti animati da fraterna carità e dalla comune dedizione per l'educazione giovanile. Nel 1900 la piccola comunità viene riconosciuta dal vescovo di Brescia Giacomo Maria Corna Pellegrini come congregazione col titolo di *Sacra Famiglia di Nazareth*. L'esempio della Sacra Famiglia non è solo un'esperienza di vita per la comunità religiosa, ma anche



per i giovani che negli istituti piamartini guardano a questo modello di fraternità familiare – spesso sostitutivo di quello che è loro mancato –, lo imparano e lo sperimentano insieme all'amore di Dio. Il primo abbozzo di costituzioni della nascente comunità religiosa è affidato a padre Battista Ranchetti, che lo elabora attraverso lo "Statuto della società della Sacra Famiglia", articolato in cinque parti e 259 articoli; il documento viene presentato al vescovo di Brescia che lo benedice il 25 maggio 1902, mentre la sua approvazione definitiva giunge sei anni dopo, il 23 dicembre 1908.



DAL DIARIO

Il nostro carisma è sorto per la salvezza spirituale e materiale della povera gioventù, lo spirito ci vuole carichi di "pazienza", di "amorevolezza", di "cordialità".

Scopus Mariae Joseph
Capitolo Generale I
Convocato il 28 Maggio 1902
Presenti: M. P. D. Giovanni Piamarta, D. Giovanni Bonfigliori, D. Giacomo Bonini, D. Francesco Gorini, D. Ettore Alberti, D. Pietro Galenti, (dal Capitolo Direttivo dichiarati idonei al voto benedico nell'invito dell'anno di prova.)
Ogg. unico: Elezione delle cariche.
Ad unanimità di voti vennero eletti:
1. Il Rev. D. Giovanni Piamarta a Superiore Generale della Società, e Direttore dell'Istituto, ed in via precaria a Padre Spirituale.
2. Il M. P. D. Ettore Alberti, amministratore, Economo, Capiere.
3. Il M. P. D. Giovanni Bonfigliori a Direttore della Casa Fidei-Colonia Agricola di Remedello sopra.
4. Il M. P. D. Giacomo Bonini a Vicerettore della Colonia Agricola.
5. Il M. P. D. Francesco Gorini a Vicerettore dell'Istituto, coadiuvato dal M. P. D. Pietro Galenti.
6. Il M. P. D. Pietro Galenti a Messale dei novizi sotto l'immediata direzione del Rev. P. Piamarta.
7. Venne fissata la II Convocazione nella I quindicina di Ottobre in giorno da stabilirsi.
P. Piamarta precario

N. 20/4
Cane
JACOBUS MARIA CORNA PELLEGRINI
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
SANCTAE BRIXIENSIS ECCLESIAE EPISCOPUS
PRAELATUS DOMESTICUS, PONTIFICIO SOLIO AD SISTENS ET COMES
Nos, qui semper magna afficimur laetitia quotiescumque videremus aliquid fieri, quod ad religionis incrementum comparandum, ad adolentes pietatis spiritu informandos et in vobis garibus artibus instituendos spectat, optime meritum Institutum Piae Societatis - Sanctae Familiae Nazareth hujus Civitatis supplicationes excipendas duximus, easque, quantum ad Nos attinet, libenti animo voti compotes reddere, in Vno iudicium. Quapropter, quum antedictae Piae Societatis regulas et constitutiones, Nobis Reverenter submissas, diligentia subicerimus examini, illas perutilem perspeximus, atque ad Piae Societatis scopum consequendum aptissime accommodatas reperimus, atque invenimus.

Casa Madre: ISTITUTO ARTIGIANELLI
BRESCIA
Via Veronica Gambaro, 10

JACOBUS MARIAE CORNA PELLEGRINI
DEI ET APOSTOLICAE ECCLESIAE SEDI GRATIA
SANCTAE BRIXIENSIS ECCLESIAE EPISCOPUS
PRAELATUS DOMESTICUS PONTIFICIO SOLIO
AD SISTENS ET COMES

Nos, qui semper magna afficimur laetitia quotiescumque videmus aliquid fieri quod ad religionis incrementum videmus aliquid fieri quod ad religionis incrementum videmus aliquid fieri quod ad religionis incrementum